

**Ucraina** Gli attori internazionali di fronte al conflitto

# Lo stato della guerra a due mesi dall'invasione

La strategia di Russia, Usa, Cina e Europa nella gestione della crisi ucraina e delle conseguenze politico-economiche

**Christian Melis**

**P**ossiamo dire che la situazione attuale risulta essere particolarmente confusa perché la decisione di fare un intervento militare in Ucraina, da parte della Russia, può aver messo quest'ultima in un vicolo cieco. Non dobbiamo dimenticare che questo intervento non è stato concepito come una piccola invasione per aggiustamenti di confini o per questioni di minoranze o per problemi strategici di basso profilo ma, evidentemente, c'è qualcosa di più complesso e più ampio. Basta rileggere le condizioni che Putin aveva mandato agli americani, e non agli ucraini o agli europei, quindi direttamente a Biden e alla Nato, con l'obiettivo di ricostruire, su nuove basi, l'architettura di sicurezza in Europa, per capire più da vicino lo spessore del conflitto. Questo è un obiettivo enorme perché significa riportare i rapporti di forza dell'Europa orientale agli anni '90, primi anni dopo la caduta del muro di Berlino. Questo obiettivo, pertanto, così ambizioso ma sorretto da forze militari che presentano tante lacune e tante arretratezze, genera un gap tra gli obiettivi, le ambizioni e le risorse che i russi sono in grado di mettere sul campo. In mezzo a questa analisi c'è anche la voglia degli ucraini di combattere e di resistere perché per loro risulta essere la salvaguardia della sovranità e l'indipendenza del Paese.

Alternativa alla lotta armata per l'Ucraina è l'accettare la smilitarizzazione e la neutralità. Tutta questa situazione, quindi, ci porta a dover affermare che non esiste un end state ovvero una situazione dove ognuno è contento del traguardo che ha raggiunto in un determinato momento. Ricapitolando, infatti, abbiamo visto un primo mese di guerra quasi totale, poi un ri-posizionamento delle truppe a sud dove i russi stanno cercando di avanzare ma con difficoltà. Proprio in questi giorni, Putin ha ribadito che l'obiettivo è quello di una conquista di ampie parti del sud del Paese; questo vorrebbe dire una guerra lunga ancora tanti mesi. Dobbiamo ricordare che nel Donbass c'è una grossa percentuale della popolazione di etnia russa, o meglio russofona, eppure, inspiegabilmente, i russi hanno difficoltà anche in questa area.

Nel dettaglio appare difficoltoso ricostruire l'identità ucraina perché, di fatto, l'Ucraina è un Paese bilingue e c'è una grossa parte di popolazione etnicamente russa, quindi nata da genitori entrambi russi e che si riconoscono nella nazione russa, e poi c'è un'altra parte di famiglie composta da un componente ucraino e uno russo ma parlano esclusiva-

mente la lingua russa.

Nonostante questo, però, la divisione è diventata politica e non etnica o linguistica per cui bisogna capire se gli ucraini vogliono restare neutrali e indipendenti con buoni rapporti economici con Mosca o no.

Possiamo dire che a seguito della guerra del 2014, soprattutto adesso che questa invasione importante ha generato distruzione e tante vittime civili, anche una parte di popolo ucraino storicamente filo-russo in questo momento pare in bilico tra Kiev e Mosca.

Pertanto possiamo dire che la divisione attuale è più politica in quanto non è che non si voglia la Russia come Paese confinante ma non si vuole la Russia come modello.

Analizzando con più attenzione le relazioni che vengono evidenziate in merito alla situazione russo-ucraina talvolta viene sottolineato che ci potrebbe essere la volontà dell'Occidente di voler tirare alle lunghe la guerra per poter acquistare il gas a poco prezzo o addirittura si pensa che ci sia una strategia tale da prolungare all'infinito questa guerra per poterci vendere il gas più caro.

Ebbene possiamo sostenere che sicuramente continueremo a comprare il gas dalla Russia ancora per un po'. Certo, non c'è dubbio che, con quello che sta accadendo, molti contratti, quando arriveranno a scadenza, non verranno rinnovati e probabilmente si cercheranno altre alternative, però l'opzione di sganciarsi dal gas russo onestamente non è ancora verosimile e non è credibile. Ne consegue che non può essere questa la strategia perché non ci sarebbero né i numeri per quanto riguarda il gas americano, capaci di soddisfare le esigenze dell'Europa, né la volontà europea di sganciarsi.

Altresì anche quanto si sente dire dai filo-russi in Italia bisogna distinguerlo. C'è chi riversa una certa propaganda di guerra di Mosca, mentre ci sono quelli che, sostanzialmente, dicono che in questa guerra gli occidentali hanno creato un trabocchetto in cui la Russia è caduta dentro.

Non credo che questa sia la realtà in quanto, lo strumento militare degli americani, dopo una serie di guerre che hanno fatto in giro del mondo negli ultimi 25 anni, potrebbe essere in grande spolvero; addirittura molti sostengono che l'America non sia in grado di sostenere due grandi conflitti regionali contemporaneamente.

Infatti, il vero problema sembra essere legato alla Cina e all'Asia-Pacifico in quanto gli Usa non vogliono che si crei in Europa un conflitto regionale dove buttare dentro tutte le loro forze che, a quel punto, se dovesse poi scoppiare un problema a Taiwan o in Asia,



l'America non riuscirebbe più a gestire, con due conflitti aperti.

Si vede, pertanto, una incapacità degli americani ad essere egemoni in Europa, nel Mediterraneo e in Asia. A quel punto notiamo un approfittarsi da parte di Mosca se sono pensati gli ucraini facili da buttar giù.

Ci si chiede, allora, quali siano i vantaggi di Putin dopo che l'Europa si renderà meno dipendente dal gas russo e dall'altro lato la Nato risusciterà e in più ci saranno nuovi paesi come la Finlandia e la Svezia che chiederanno di entrare nella Nato.

A tal proposito possiamo sostenere che non lo sapremo mai. Sicuramente dobbiamo escludere le cause estreme di pazzia. In questo periodo, infatti, abbiamo sempre visto un Putin molto lucido anche se qualche volta ha azzardato ma che difficilmente faceva il passo più lungo delle sue capacità.

Rimangono, pertanto, due opzioni: quella dell'errore, in quanto sistemi autocratici basati su meccanismi decisionali perfetti, dove le informazioni non arrivano bene al vertice, ci fanno pensare che tutto quello che era stato investito sulle forze armate non abbia dato i risultati sperati perché sembra che ci troviamo di fronte ad un esercito di 20 anni fa.

L'altra opzione, che potrebbe essere tanto valida ma anche preoccupante, può essere proprio quella di rompere i ponti con l'Occidente e quindi far saltare il tavolo di dialogo, ormai ritenuto dannoso per il popolo russo e per la stabilità interna, e quindi cercare un confine duro con la Nato, anche a costo di far armare la Nato contro la Russia e creare un

confine tra Russia e non Russia e orientarsi verso Oriente e quindi verso la Cina e verso l'Asia. Si può pensare anche che si sia lavorato per creare un concetto di Russia eterna, spirituale, di stampo conservatrice, nazionalista-conservatrice, bastata sulla religione ortodossa e sulla famiglia. Sembra quasi di essere tornati 200 anni indietro dove si vede una missione del popolo russo che punta a far battere il cuore dell'Occidente spirituale a Mosca. Poi ci sono anche alcuni interessi geopolitici, probabilmente indotti dalla Cina a seguito dell'antagonismo crescente con gli USA, che hanno chiuso un po' il cerchio.

Se dovessimo, in conclusione, immaginare una via d'uscita, appare realistico pensare che prima o poi, nei prossimi mesi, si potrà trovare, attraverso un negoziato vero, in quanto la guerra è un peso enorme per tutti, sia per l'Europa che per la Russia con le sanzioni economiche, una via di uscita.

Non si può continuare uno stato di guerra così duro per anni in quanto non è sostenibile per nessun e tantomeno per Mosca.

Attualmente c'è un grande crollo del Pil, quasi come quello avvenuto durante la divisione dell'Unione Sovietica.

Bisogna chiudere quanto prima questa situazione ma nessun leader è disposto a perdere niente; neanche gli ucraini sarebbero disposti a perdere territori. Per cui credo che Putin cercherà di chiudere il tavolo delle trattative ma sarà molto difficile e, pertanto, bisognerà pensare ad un dopo guerra molto lungo, fatto di continue nuove problematiche e con continui rischi di nuovi conflitti.